

Pluralismo sociale nello Stato democratico

di Ruggero Morghen

Milo Frachetti, chi era costui? Per quanto morto da non moltissimi anni il web non ne restituisce ormai che una pallida memoria, riportando appena il suo nome tra i beneficiari delle sante Messe di suffragio celebrate a Riva del Garda nella chiesa di S. Maria Assunta. Eppure egli era un tempo assai conosciuto come avvocato sottile ed acuto pensatore, aspetti di cui qui non v'è più traccia, ma – come sappiamo – il web non esaurisce affatto la realtà, che ampiamente e prepotentemente lo eccede come del resto la vita fa con ogni teoria, per quanto accreditata e diffusa.

“Pluralismo sociale nello Stato democratico” è un dattiloscritto di Milo Frachetti che ritrovo tra le mie vecchie carte, un documento privo di data ma sicuramente successivo al 1978, l'anno in cui fu Karol Wojtyła fu eletto papa col nome di Giovanni Paolo II. Con ogni probabilità si tratta della traccia di un suo intervento pubblico, forse realizzato per qualche circolo culturale cattolico altogardesano.

Proponendosi di leggere senza pregiudizi la Costituzione della Repubblica italiana, vista quale punto di riferimento di singolare valore, Frachetti individuava in quel testo le libere formazioni sociali come elementi qualificanti e non rinunciabili dello Stato democratico, e i gruppi sociali (che distingueva in rivendicativi, partecipativi e comunitari) come intermediari tra il privato e lo Stato, luoghi in cui l'azione dello Stato subisce comunque un controllo. Dall'avvocato rivano viene inoltre un contributo significativo per la comprensione dell'antistatalismo quale sofferta eredità della *questione romana*, che peraltro consegue alle inadempienze dello Stato in materia di autentico pluralismo sociale ed alle sue cattive prove nella gestione del *pubblico*.

Un'effettiva democrazia non è mai un fatto puramente giuridico od economico bensì un fatto *culturale*. “Occorre educare i singoli – sostiene Frachetti – ad un concetto positivo di libertà, dando loro uno spazio per poterne fare esperienza”. Mentre la società pluralistica non va pensata prevalentemente secondo schemi organicistici, ma come susseguente al conflitto ed ottenuta anche in forza del conflitto – questa la conclusione di Frachetti -, secondo equilibri che “di giorno in giorno vanno sempre continuamente rinnovati”.

Riva del Garda 6 agosto 2023